
Nomina di un liquidatore della Sofis ()*

Seduta del 1° marzo 1968 - ARS, Resoconti parlamentari VI legislatura, pp. 280 - 281.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, gradirei che il Presidente della Regione mi ascoltasse perchè è a lui che mi rivolgerò. Dopo la preclusione avanzata dall'onorevole Lombardo e approvata dalla maggioranza, la mozione è stata svuotata del suo punto principale; questo non vuol dire svalutare il valore degli altri punti. Però, anche se non si potrà votare sulla questione del liquidatore, ritengo che il Governo ed il Presidente della Regione in particolare, dopo avere preso conoscenza della documentazione che qui viene fornita attorno a questa vicenda, in sede di replica abbiano il dovere di pronunciarsi su questa questione e di dire che cosa intendono fare. Questo è il punto che io sollevo nella maniera più precisa; il Presidente della Regione non può uscirsene per il rotto della cuffia solo perchè con il richiamo al regolamento il capo-gruppo della Democrazia cristiana ha fatto precludere la votazione su questo punto. Se la votazione è preclusa, le sfere governative, nella loro autonomia, ma anche nel rispetto e nella presa d'atto di quello che viene espresso in questo dibattito parlamentare, hanno il dovere di trarre certe conclusioni; anche perchè, onorevoli colleghi, l'onorevole Fagone, assessore all'industria, nel rispondere alla interpellanza su questo argomento, ha espresso giudizi estremamente gravi. Egli ha detto che il Partito socialista si è trovato di fatto di fronte a questo ricatto: o si nomina questo liquidatore o...

(*) Intervento sulla discussione unificata di due mozioni, una delle quali presentata dal Gruppo parlamentare comunista (De Pasquale, La Torre e altri).

FAGONE, *Assessore all'industria*. Per non rinviare oltre. Avremmo ritardato la liquidazione. Questo ho detto.

LA TORRE. ...leggendo il resoconto del suo discorso è questo il giudizio; invero lei non ha usato la parola ricatto ma ha detto: il Governo si è trovato di fronte a questa alternativa o nominare in quella seduta il liquidatore scelto con quel criterio oppure non procedere alla liquidazione della Sofis.

FAGONE, *Assessore all'industria*. Perché l'avremmo ritardato.

LA TORRE. Io so che questo è il giudizio che voi fate circolare come Partito socialista dentro e fuori di questa aula; voi sostenete che vi siete trovati di fronte a questo preciso ricatto della Democrazia cristiana.

Ebbene, il Presidente della Regione ha il dovere di chiarire come sono andate le cose, come e perchè si è dovuto per forza procedere in questo modo. Ecco l'interrogativo preciso che noi rivolgiamo all'onorevole Carollo, ed ecco perchè ho chiesto che egli potesse ascoltare le cose che sto dicendo e che dirò anche perchè ci troviamo di fronte all'Assessore all'industria, che è deputato di Catania, come lo è il capo-gruppo della Democrazia cristiana, che ha posto la pregiudiziale mentre la vicenda è tutta palermitana e l'onorevole Carollo, Presidente della Regione e deputato di Palermo, sa come sono andate le cose. La palla che l'assessore all'industria ha gettato in quest'aula la settimana scorsa io la rimando all'onorevole Carollo, Presidente della Regione.

L'avvocato Noto Sardegna è notoriamente l'avvocato di fiducia del gruppo dirigente della Democrazia cristiana di Palermo, l'avvocato del segretario provinciale della Democrazia cristiana del quale tante volte abbiamo dovuto occuparci, e del sottosegretario di Stato Gioia. Non voglio parlare di altre liquidazioni a proposito di Ente minerario e di altri enti dove è sempre presente lo stesso avvocato. Questi sono i fatti; e l'onorevole Carollo non può non assumersi precise responsabilità in quest'Aula; ci deve dire, a quali pressioni ha dovuto cedere. Noi in tutti questi anni ci siamo occupati della Sofis, di tutti i suoi processi degenerativi e degli sbocchi gravi e clamorosi a cui si è arrivati; abbiamo tutta la documentazio-

ne dei verbali del dibattito sulla legge di istituzione dell'Espis, ricordiamo la presa di posizione responsabile che i vari gruppi hanno assunto; sappiamo che il gruppo di potere della Democrazia cristiana di Palermo ad un certo punto si è trovato ad avere le mani in pasta nella maniera più clamorosa su tutte le vicende della Sofis. La richiesta che il liquidatore fosse quella persona di fiducia non riguarda soltanto la questione delle prebende, ma in primo luogo la sicurezza di avere determinate garanzie perchè è chiaro che un liquidatore, uomo di fiducia di queste forze, garantisce tutto e tutti nel processo di liquidazione.

L'altro punto riguarda le prebende e cioè l'uso che si farà di queste centinaia di milioni. Io credo che l'onorevole Carollo di fronte a questi fatti abbia il dovere di dire cosa intende fare.

Il Presidente della Regione, quando è venuto a renderci le sue dichiarazioni programmatiche, si è presentato come il moralizzatore del bilancio, di tutta la vita della Regione, come l'uomo nuovo. Allora gli abbiamo detto che non avevamo nessuna garanzia che egli potesse fare dei passi nella direzione che aveva promesso perchè, essendo espressione di questo sistema di potere che vige a Palermo e che abbiamo documentato in quella occasione, egli stesso è prigioniero del sistema. Quello che stiamo discutendo è un caso preciso di come questo meccanismo sta funzionando; e l'onorevole Carollo non può abbandonare questa aula e lasciare che il dibattito venga sostenuto soltanto dall'assessore all'industria.

Certamente esistono responsabilità personali e politiche dell'Assessore all'industria. Però oltre alle responsabilità dell'Assessore all'industria, in questo caso e in maniera più diretta noi investiamo le responsabilità del Presidente della Regione, e riteniamo, quindi, che questo dibattito non si possa concludere senza che il Presidente della Regione ci dica come intende sanare questa situazione. Questo è il suo preciso dovere.

La Giunta di Governo nella sua autonomia (così come vuole il capo-gruppo della Democrazia cristiana) può e deve riesaminare la situazione. Noi non consideriamo affatto chiusa tutta la vicenda, utilizzeremo tutti gli strumenti democratici, regolamentari e legali perchè su questa vicenda non si metta una pietra tombale; faremo tutto quanto è in nostro potere perchè quello che è stato fatto male e in circostanze così eccezionali si possa sanare.